



Vinicio Capossela

IN TEATRO

“Marinai, Profeti e Balene”, il nuovo doppio disco di inediti di Vinicio Capossela, ha debuttato al secondo posto dei dischi più venduti alla fine di aprile, battuto solo da *“Vivere o Niente”* di Vasco Rossi, dove è rimasto per diverse settimane. Contemporaneamente, l'artista è partito in tournée nei teatri italiani con un concerto/spettacolo che presenta il materiale integrale del nuovo disco, di cui ricrea l'ambientazione marittima evocata dalle canzoni.

Devo ammettere che prima di aver sentito il racconto del fonico/produttore Taketo Gohara sull'avventura vissuta nella registrazione di questo disco, ero completamente ignaro del lavoro di Vinicio Capossela. Mi è cresciuto subito, invece, un enorme rispetto per questo cantautore/compositore e il suo apparente amore per le sonorità particolari e per la creatività generata dalle mani di musicisti umani. Il racconto di Taketo (*S&L* no. 89 – ndr) è stato così interessante che non potevamo perdere l'opportunità di assistere ad una produzione dal vivo dello stesso gruppo di lavoro. Fortunatamente, il disco è stato lanciato con questa tournée di 15 date in 30 giorni che ha fatto una tappa al Teatro Arena del Sole di Bologna.

La produzione

Ad accoglierci è **Andrea Ricci**, direttore di produzione incaricato dalla società/etichetta di riferimento di Capossela, **La Cùpa**.

Andrea ci spiega com'è nata l'idea dello spettacolo e la scenografia: “Volevamo una scenografia mobile per ricreare con le luci e le ombre

l'immaginario delle ambientazioni delle canzoni di Vinicio. Il disco infatti è un concept album che conduce l'ascoltatore lungo un viaggio che abbiamo cercato di ricreare scenicamente. La scenografia sul palco è in grado di suggerire diverse ambientazioni: le costole di una balena, una grotta in cui rifugiarsi o l'interno di un galeone... È stata progettata da Christopher Malaby, di Verona, che in effetti non fa questo di mestiere, però ha avuto un'idea geniale che abbiamo sposato e realizzato”.

Chi l'ha realizzata fisicamente?

Come il resto della nostra produzione è tutto molto artigianale. Le costole sono state fatte da un falegname, le basi in ferro da un fabbro, i motori sono quelli che si usano nei capannoni industriali per aprire le finestre. È tutto molto fatto in casa e assemblato con cura artigianale.

Chi sono i fornitori?

Per quanto riguarda il service ed i tecnici, siamo alla seconda esperienza con Imput Studio, azienda con cui ci troviamo molto bene: hanno del materiale di alto livello e sempre in ottimo stato, ma quello che per me fa la vera differenza sono le persone. Basta pensare che tutti i tecnici, che magari in un'altra tournée si riposerebbero durante lo spettacolo, da noi indossano giacche da circo per eseguire i movimenti di scena! Si crea insomma una specie di famiglia, una bella squadra, ed ognuno ha la propria parte anche durante lo spettacolo.

Si aggiunge alla chiacchierata anche **Marco Castellani** dell'agenzia **Ponderosa**: “Questo tour si è adattato all'uscita del disco – ci spiega – in una situazione un po' strana, perché durante lo spettacolo presentiamo al pubblico delle canzoni che non ha mai sentito. È insomma un tour di presentazione del disco, con la rappresentazione anche a livello scenico delle canzoni. Solo in seguito ci sarà un tour estivo nel quale probabilmente la scaletta sarà diversa e mescolerà maggiormente i nuovi brani con i vecchi successi di Vinicio. Stiamo anche lavorando ad una ripresa dello stesso spettacolo in inverno, nella stagione prossima.

“Conosco Vinicio da molti anni – continua Marco – e so, per averlo visto in azione nei posti più strani, che con lui si fa sempre un figurone, sia che suoni in posti piccoli con pianoforte a muro, sia che presenti una grande produzione.

“Devo ammettere che mi trovo per la prima volta a lavorare con una produzione così ben organizzata, grazie principalmente al lavoro di

Andrea che ha saputo dare una visione panoramica a quelle che erano magari solo delle intuizioni. Mi piace inoltre sottolineare che, come dice Vinicio, siamo tutti nella stessa barca, e tutti stiamo remando nella stessa direzione e soffiando sulla vela”.

L'audio

Spostandoci alla regia FoH, troviamo il fonico di sala, **Taketo Gohara**, che ci spiega come ha fatto a portare le sonorità impalpabili di questo disco sul palco: “Nel disco quasi tutto è stato registrato in diretta, così è stato facile suonare dal vivo, perché era già quasi un live il disco stesso. I musicisti in tournée non sono esattamente gli stessi del disco, ma hanno rapidamente imparato i brani. D'altra parte Vinicio non usa mai sequenze, e non potrebbe neanche, perché quasi ad ogni data vengono cambiati gli arrangiamenti ed i tempi dei pezzi. Al massimo, per i suoni del disco che proprio non si possono riprodurre sul palco, ci sono Vincenzo Vasi e Francesco Arcuri che, attraverso una tastiera, suonano in diretta alcuni campioni”.

Ma, per esempio, l'ensemble cretese o il particolare pianoforte a coda che avete usato nel disco, come vengono riprodotti in teatro?

Semplice: li abbiamo portati dietro! Infatti sul palco ci sono gli stessi strumenti – i saz, il baglama, il liuto. Anche il pianoforte è quello stesso Seiler. Così siamo arrivati a 48 canali, molti dei quali sono microfoni, quasi tutti a condensatore.

Perché hai scelto di mixare e di registrare senza abbandonare la piattaforma Digidesign?

Più che altro per comodità, perché anche quando andiamo all'estero riesco a trovare più facilmente un Digidesign piuttosto che un DiGiCo. C'è anche la comodità di poter regi-





1_ Il direttore di produzione Andrea Ricci (sx) con Marco Castellani dell'agenzia Ponderosa.

2_ Il fonico di sala Taketo Gohara (centro), il PA man Vincenzo Patella (dx) e Stefania Bonomini, assistente di Taketo ed operatore Pro Tools.

3_ Il fonico monitor, Roberto Mandia.

4_ Il lighting designer Francesco Trambaioli.

strare con Pro Tools HD durante lo show senza grossi problemi. In effetti sto usando dei plug-in diversi da quelli del disco – a parte alcuni riverberi – perché gli arrangiamenti dei pezzi sono diversi. Il bello di lavorare con Vinicio è che non ci si annoia mai e non si rifà mai lo stesso concerto.

La regia è tutta “in-a-box”: tutto nel Digidesign. Niente outboard. Ho tante scene, anche per ogni canzone ho più scene, perché Vinicio una volta fa un pezzo sul piano, poi passa alla postazione della tastiera, altri pezzi li suona con la chitarra o con l'harmonium. Con tanti microfoni a condensatore, fare le scene almeno per i mute mi serve molto.

Come è il percorso della voce di Vinicio?

Abbiamo tre postazioni per la sua voce: una sul pianoforte, una nella scenografia della “prua”, ed una terza in piedi al centro palco. Fino al tour dell'anno scorso usavo il Neumann KMS 104, però quest'anno sto usando il classico “pezzo di ferro” Shure SM58, e sta andando benissimo. La preamplificazione è quella del banco. EQ e compressori sulla voce sono plug-in Sonnox, poi ho l'Oxford Dynamics Full ed il compressore Warm. Da qui si passa ad un EQ Massenburg ed poi al de-esser. In studio uso il de-esser della Sonnox, ma qui uso quello della Digidesign che fa il suo lavoro abbastanza bene.

Ci sono dei microfoni particolari sul palco?

L'unica cosa veramente particolare è che sulla marimba abbiamo messo tre Sennheiser e604 in un unico XLR. I tre microfoni sono puntati separatamente alle barre alte, medie e basse della marimba, ma sono tutti cablati in parallelo nello stesso connettore. Altra cosa particolare è che Vinicio vuole un suono di pianoforte malinconico ed offuscato, quindi abbiamo messo due Crown PCC 160 dentro la cassa armonica e l'abbiamo chiusa, così suona in modo più nebbioso.

Tu sei un fonico che lavora soprattutto in studio, quando esci fuori per i live, come ti senti a pilotare questi impianti grossi con i sub cattivi?

Mi affido totalmente a Vincenzo (Patella, ndr.) che, secondo me, fa il lavoro più grosso: nel live, quando c'è un bravo PA man e la sala suona a dovere, il fonico non fa molto più che alzare i fader.

Visto che è a portata di microfono, sentiamo proprio il PA man **Vincenzo Patella** che ci descrive l'impianto: “Qui stiamo usando un impianto d&b Q1, con dei QSub e dei B2 per gli infrabass, con l'aggiunta di E3 per le primissime file. Ho anche delle Q7, sempre per le prime file, però appoggiate sui cluster main.

“Si cerca sempre di appendere, dov'è possibile e, dove non si può... si cerca di appendere lo stesso! Poi ci sono i posti, come questo, dove proprio non si riesce. Così si cerca di far arrivare il suono sul pubblico senza farlo disperdere sulle pareti che potrebbero dare dei problemi di rientro anche sul palco.

“I canali vanno direttamente dal banco agli amplificatori D12 – continua Vincenzo – ed ho una configurazione left, right e centro, quest'ultimo usato per le due cassette frontali. Non si poteva appendere un vero left e right qui, così oggi abbiamo due cluster centrali appesi per fare un po' di suono sopra, che aprono un po' più dei classici 70° della Q1. Anche lì c'è un centro. Il mio software è l'Array Calc della d&b che, in base alle misure della sala, suggerisce il settaggio e la configurazione dell'array nonché i gradi di apertura fra cassa e cassa. Ovviamente fornisce una configurazione di massima, poi in base a quello che si vuole ottenere si ottimizzano gli angoli”.

Spostandoci al palco, troviamo davanti ad una DiGiCo SD Ten “nuova di pacca” il fonico mo-



Nationtheater Mannheim, Germany

Passato, presente & futuro Tecnologia d'avanguardia per l'illuminazione creativa

Selective control è l'esigenza fondamentale dell'arte dell'illuminazione scenica. È anche la sorgente del nome aziendale, Selecon, oltre ad essere il principio fondante della nostra gamma di illuminatori, in continua evoluzione.

L'ultima innovazione nella famiglia Philips Selecon è il PL3, un illuminatore Wash regolabile da 18 a 55 gradi. Utilizzando la più recente tecnologia a LED, un ponte gettato verso il futuro delle luci per l'intrattenimento e il teatro, il PL3 è capace di una ampia gamma di bianchi, dai caldi al daylight ai freddi glaciali, ideali per il palcoscenico, la televisione e le produzioni cinematografiche. L'apertura del fascio è motorizzata e regolabile a distanza. Il PL3, per la gioia dei lighting designer ed esaudire le più ampie necessità, non solo genera una gamma pressoché infinita di rutilanti colori ma arriva a dipingere le più delicate tinte pastello. La lunga durata dei LED abbatta radicalmente i costi di manutenzione mentre il risparmio di energia tocca il 60%. Queste caratteristiche permettono di ammortizzare velocemente il costo del bene.

La nostra classica gamma di proiettori Fresnel e Piano Convessi, dagli Acclaim da 500 W/600 W ai Rama da 1000 e 1200 W fino agli Arena da 2000 W/2500 W si è costantemente migliorata nel tempo. Negli ultimi 15 anni ha sfruttato le opportunità offerte dalla tecnologia e dai nuovi materiali, ottimizzando inoltre lo sfruttamento dei più efficienti sviluppi nelle lampade a filamento.

I proiettori Selecon con lenti regolabili sono in uso nei più importanti teatri e installazioni di tutto il mondo. I fasci luminosi vanno dagli spot per i più minuti accenti ai medium flood per ampie ed omogenee illuminazioni. Tra gli accessori le bandiere da 4 e 8 flap aiutano a sagomare la luce. I proiettori Selecon sono caratterizzati da accuratezza e precisione nelle regolazioni su scala graduata, carrelli di messa a fuoco scorrevoli e precisi, eccellente dispersione del calore, elevata uscita luminosa.

Per sapere di più sulla completa gamma di illuminatori Philips Selecon e sulle elettroniche Philips Strand: **www.seleconlight.com - www.strandlighting.com**

In Italia come sempre noi di Audio Link e Lite Link siamo a vostra disposizione coadiuvati da un selezionato manipolo di aziende specializzate che saranno liete di fare luce sulle vostre applicazioni.



PHILIPS
Selecon

5_ I tre e604 collegati in parallelo utilizzati per riprendere la marimba.

6_ Il "proiettore omnidirezionale" da 2 kW a incandescenza appositamente costruito per fornire l'effetto della luce di candela.

7_ Il nuovissimo DiGiCo SD Ten alla regia di palco.



nitor **Roberto Mandia** che ci illustra la situazione: "L'allestimento è iniziato con l'idea di pulire il palco e di usare gli IEM, ma purtroppo, per il genere e per l'abitudine dei musicisti, la cosa si è rivelata abbastanza problematica. Quindi, durante le date, abbiamo definitivamente eliminato gli IEM per i musicisti, cosa che non mi dispiace del tutto, visto che erano sulle frequenze del digitale terrestre, con non pochi problemi. Gli IEM sono rimasti solo per i coristi ma, poiché usano tutti lo stesso mix, è necessaria una sola frequenza. Anche Francesco Arcuri, che deve muoversi di qua e di là sul palco, ha preferito tenere le cuffie. Così ci sono rimaste solo due frequenze ed uno spare sugli IEM. Anche i radiomicrofoni palmari sul palco sono soltanto due, tutto il resto è cablato.

"Per il monitoraggio stiamo usando i wedge MAX della d&b, insieme alle più piccole E3, mentre i side-fill sono costituiti da due C7. Così sul palco c'è parecchia potenza, cosa non del tutto desiderabile in teatro, ma che riusciamo gestire senza grossi problemi, anche perché la nuova console si presta molto bene alla situazione.

"Il service mi ha infatti proposto l'uso di questo nuovissimo SD Ten che ho accettato volentieri. In realtà è una macchina sovradimensionata per quello che c'è da fare qui, ma sinceramente, dopo le prime date, non tornerei indietro: ha infatti una grandissima versatilità abbinata

all'ottimo suono DiGiCo.

"Rispetto all'SD8, questo banco ha 96 canali stereo o mono al posto di 60, e 48 bus di uscita, quindi è un banco di dimensioni ridotte ma che può fare delle grandi cose. Ci sono gli Smart Key, con cui si possono programmare operazioni di qualsiasi tipo, come accendere o spegnere equalizzatori o semplicemente salvare la sessione con un singolo pulsante. In questa pagina che vedi, su uno di questi ho i program change della tastiera Nord Lead di Vinicio che comando tramite MIDI. Potendo switchare i canali mono/stereo, non ho tantissimi fader d'utilizzo, e tutti gli strumenti sono su sei pagine. "Per scongiurare i larsen sul palco – conclude Roberto – tengo i guadagni bassi e uso diverse scene per mettere in mute su ogni brano i microfoni che non servono, a parte quelli di Vinicio che tende a spostarsi in modo imprevedibile. Così sto collezionando una quantità di snapshot considerevole!"

Le luci

Alla regia luci incontriamo il giovane lighting designer **Francesco Trambaioli**: "Il disegno parte da una scenografia importante, così ho optato per un disegno abbastanza elastico e semplice da montare in teatro, con l'obiettivo di ricreare gli ambienti e le atmosfere creati dai brani e dalla scenografia, perché ogni canzone è un mondo a sé.

"Non ci sono dei grandi colpi di scena, lo spettacolo segue una sua linea già di per sé molto coinvolgente, anche se poi ci sono dei brani particolarmente intensi, come *La Bianchezza della Balena* o *Job*.

"Per quanto riguarda i proiettori, i motorizzati principali sono 14 Martin MAC 550, tutti in controluce su due americane, ma un ruolo importante è svolto anche dai proiettori a terra: ci sono i tagli e ci sono dei Fresnel 300 che hanno un puntamento singolo su ogni musicista. I sei



tagli sono realizzati con dei VL550, ETC Source Four, Striplite Coemar e Martin Atomic.

Per la gestione cosa usi?

Il service mi ha messo a disposizione una GrandMA2 Light, console che non avevo mai usato prima perché avevo una repulsione per il suo colore: infatti ho sempre odiato il grigio ed il giallo insieme. Invece questo modello l'hanno fatto nero e giallo e mi è venuta voglia di provarlo. Poi ha anche delle bellissime schermate molto colorate. Sì, la scelta è stata fatta principalmente per questo motivo. Io comunque vengo dal mondo Avolites, dalla 2000 alla Expert, quindi continuo a programmare come se avessi un Avo. Cambia solo il colore, insomma.

C'è qualche chicca da evidenziare?

Sì, c'è un effetto che io stesso ho costruito: ha una base di legno ed una griglia intorno alla lampada di un PC da due chilowatt. Insomma ho inventato la lampada omnidirezionale! È un effetto che usiamo alla prima e all'ultima scena e che caratterizza un po' lo spettacolo. È piazzata in controluce dietro il pianoforte di Vinicio, e fa l'effetto di una candela da 2 kW. Sto lavorando all'effetto faro, ma ancora non l'ho perfezionato.

E la sirena della nebbia?

Non dire davanti a Vinicio queste cose!

Lo show

Per quanto riguarda l'audio, questo spettacolo rinforza la nostra opinione che il d&b Q1 sia davvero perfetto per i teatri: da tutti i punti di ascolto, nonostante le sonorità tutt'altro che facili, il suono era sempre naturalissimo ed estremamente definito e piacevole: magari anche le orecchie di Taketo Gohara e del bravo Vincenzo hanno avuto qualche influenza su questo fatto. Le "costole" che caratterizzano la scenografia sono un'idea geniale, soprattutto per la loro versatilità evocativa: grotta, pancia di balena, scafo di galeone e perfino un ottimo polipo ballerino! In genere è uno spettacolo piuttosto buio, molto teatrale, ma l'utilizzo delle luci, e soprattutto delle ombre, è certamente interessante e coinvolgente.

Le interpretazioni musicali sono, come ci si aspetterebbe da un ensemble di questo calibro, straordinarie e molto varie nell'orchestrazione e nell'esecuzione. Personalmente mi entusiasmo solo a vedere un palco con così tanti strumenti, particolarmente quando comprendono tutto, dalle conchiglie al baglama al Theremin. Lo spettacolo è bello e particolarissimo; l'unica critica che si può muovere è che il tono raramente esce dal malinconico, anche quando il senso dell'umorismo surreale dell'artista emerge sulla scena, perfino con i coristi in abito da sirena. Sicuramente questo rispecchia il tono del disco, ma ad uno spettatore che magari si avvicina a Capossela per la prima volta, lo spettacolo potrebbe risultare troppo lento. Sarebbe un gran peccato se un'opera che inglobi così tanta creatività e musicalità venisse etichettata "solo per intenditori". ■

